

ISRAELE - PALESTINA Intervista all'ex vice-ministro della Difesa israeliano

«L'accordo è vicinissimo, è questione di settimane»

Il conflitto israelo-palestinese, le minacce nucleari iraniane e il rischio di una guerra che potrebbe coinvolgere anche l'Europa. L'opinione di Ephraim Sneh.

di GREGORIO SCHIRA

«Un accordo tra palestinesi e israeliani potrebbe arrivare entro poche settimane». A dirlo è Ephraim Sneh, ex vice-ministro della Difesa e membro del Parlamento israeliano dal 1992 allo scorso maggio (quando ha lasciato il Labor Party per formare un nuovo partito: "Israel Hazaka"). «Tutti i problemi tra palestinesi e israeliani sono risolvibili, non c'è quindi nessun motivo per non firmare l'accordo. Anche perché l'accordo in realtà c'è già».

Come mai si attende tanto allora?
I politici devono trovare il coraggio di firmare. Da entrambe le parti vi sono infatti minoranze che non vogliono sapere di un accordo. Ma chi ha il potere di decidere deve essere coraggioso e non farsi mettere i piedi in faccia dalle frange più estremiste. Mai come oggi siamo stati veramente vicini a una soluzione.

Intanto, però, all'orizzonte sta crescendo un'altra minaccia: l'Iran.
Teheran aspira a diventare una super potenza globale. Il progetto di Ahmadinejad è di esportare in tutto il mondo la rivoluzione islamica. Vuole imporre la sua interpretazione dell'Islam a centinaia di milioni di persone nel mondo. Come intende farlo? Incoraggiando le organizzazioni terroristiche (come Hamas, per quanto ci riguarda), accrescendo la sua forza militare e costruendo armi nucleari e missili balistici. L'Iran non punta soltanto a Israele. Noi siamo l'obiettivo più piccolo e più facile. Il missile testato domenica è in grado di raggiungere anche la Svizzera. Nemmeno voi potete stare sicuri. E come voi la Russia, l'Asia, la Cina e tutta l'Europa.

Ma Ahmadinejad spesso le spara grosse. Come credere alle sue minacce?
Credete che non sia in grado di fare quello che dice? Guardate ciò che ha già fatto finora. Ha accumulato nel Sud del Paese 12 mila razzi, 4 mila dei quali sono stati lanciati contro i nostri villaggi nel Nord di Israele uccidendo soldati e civili. A Gaza hanno usato migliaia di razzi per colpire numerosi villaggi. Magari non direttamente, ma sostenendo organizzazioni terroristiche nel nostro Paese. Teheran, infatti, sostiene e finanzia Hamas: per ogni israeliano ucciso, l'organizzazione palestinese riceve un bonus da Ahmadinejad. Dobbiamo aspettare che si impossessi anche delle armi nucleari e colpisca Tel Aviv?
L'Europa si è dimenticata cosa è successo nella seconda guerra mondiale, i danni che ha fatto l'ideologia fascista sommata alla forza militare. Siamo di fronte allo stesso fenomeno, solo che al posto del fascismo vi è l'ideologia islamica, la più estrema e oscurantista interpretazione dell'Islam.

Micheline Calmy-Rey si è recentemente recata a Teheran e ha incontrato Ahmadinejad, scatenando le critiche della comunità internazionale. Come ha reagito Israele?
La Svizzera deve decidere se vuole essere finanziatore di questo regime, e quindi finanziatore della distruzione dello Stato ebraico. Un conto è incontrare Ahmadinejad per far pressione sul suo Governo, un altro è promettergli 20 miliardi di dollari per il futuro. Io non dico che la signora

Calmy-Rey non può incontrare il presidente iraniano, ma deve stare attenta alle mosse che fa. L'Europa, come gli Stati Uniti, ha preso una posizione chiara nei confronti dei progetti nucleari iraniani. Chi supporta l'Iran si ritroverà un giorno ad avere grossi problemi con gli altri Paesi. È il rischio che state correndo. Il vostro Governo è coinvolto.

Il rischio di un isolamento internazionale della Russia potrebbe portare Mosca a schierarsi in futuro ancora più esplicitamente con l'Iran.

Mosca ha già deciso da che parte stare. Oggi vi è una grande discussione attorno allo scudo antimissili voluto dagli USA. La Russia si oppone fermamente. Sarò molto chiaro: coloro che aiutano l'aggressore (Teheran, ndr) a difendersi, aiutano l'aggressore. Se Mosca non accetta lo scudo è per difendere l'Iran, è sua complice. Non ci sono altre interpretazioni.

Israele attaccherà quindi l'Iran?
Da parte mia sosterrò ogni sforzo per evitare un attacco militare. Al momento non è certamente questa la strada che intendiamo intraprendere (e così sembrano pensare anche a Washington). Ma una cosa però è certa: non possiamo continuare a vivere ancora per molto tempo sotto l'ombra di una bomba nucleare.



Nella foto piccola l'ex vice-ministro della Difesa Ephraim Sneh.

Spero che le sanzioni rendano inutile un attacco militare, che è sempre l'ultima delle possibilità. Spero che la comunità internazionale sia ferma e compatta nelle sue pressioni contro Teheran. Ma le intenzioni di Ahmadinejad sono chiare: se dovrà sacrificare cinque milioni di iraniani per distruggere Israele lo farà. Lo ha già fatto in Iraq, dove ha mandato

migliaia di iraniane a morire sul campo per portare avanti la rivoluzione islamica nella regione. L'Iran odia Israele, ma odia anche l'Occidente. Odia la nostra e la vostra cultura, le nostre e le vostre tradizioni. Non dimenticate quanto avvenuto con Hitler. Anche in quel caso l'obiettivo erano gli ebrei ma a rimetterci è stata tutta l'Europa.

ieri nel mondo

PAKISTAN Kamikaze esplodono in una fabbrica di armi



Mentre il Pakistan attraversa un difficile momento di incertezza legata alla situazione politica, continuano gli attentati nel Paese: ieri un duplice attentato ha provocato una delle stragi più gravi degli ultimi anni. Due kamikaze si sono fatti esplodere all'esterno di una fabbrica di armi durante il cambio turno, facendo 70 vittime. L'attentato è avvenuto poche ore dopo l'annuncio di Nawaz Sharif, leader del partito di governo Lega Musulmana Pachistana-N (PML-N), di essere pronto a lasciare la maggioranza e andare all'opposizione se entro venerdì non si troverà l'accordo sul "dopo Musharraf". L'attacco suicida è stato rivendicato dal gruppo talebano Tehreek-e-Taliban, il cui portavoce Maulvi Omar ha annunciato ieri altri potenti attentati se il Governo non interromperà le operazioni nel nord ovest del Paese, zona in cui i talebani vogliono imporre la sharia, la legge islamica.

REPUBBLICA CECA Praga ricorda il '68 e l'invasione russa

Repubblica Ceca e Slovacchia si sono riunite idealmente ieri nella commemorazione del quarantennale dell'invasione della Cecoslovacchia da parte delle truppe del Patto di Varsavia, che nella notte tra il 20 e il 21 agosto 1968 posero fine al processo di democratizzazione nel Paese, la cosiddetta Primavera di Praga. Le autorità delle due nazioni hanno ricordato gli eventi drammatici e inaugurato una mostra nel Museo nazionale in piazza San Venceslao, a Praga, dedicata all'invasione. Il premier ceco Mirek Topolánek, in un articolo apparso ieri sul quotidiano "Lidove noviny" ha sottolineato la necessità dell'alleanza con l'Occidente come unica difesa contro il rinascente imperialismo di Mosca.

TIBET Dalai Lama in Francia: smentite sue parole

In un'intervista rilasciata dal Dalai Lama al quotidiano francese "Le monde", il leader spirituale buddista ha accusato ieri la Cina di aver ucciso lunedì 18 agosto «centoquaranta tibetani, anche se questa cifra deve essere ancora confermata». Qualche ora dopo l'ufficio del leader spirituale dei tibetani ha smentito che nell'intervista si sia mai parlato di 140 vittime, ma la «brutale repressione» in Tibet resta una realtà.

CINA-SANTA SEDE Il Papa in visita in Cina: «È ancora prematuro»

All'indomani dell'invito rivolto dal vescovo di Pechino Joseph Li-Shan al Papa affinché visiti presto la Cina, la Santa Sede ha fatto sapere tramite il portavoce Padre Lombardi che «per ora, parlare di un viaggio del Papa in Cina, è del tutto prematuro». Tuttavia, continua Lombardi «da parte della Santa Sede vi è l'intenzione e la volontà di continuare a portare avanti un dialogo leale e costruttivo» con la Cina, nonostante «diversi problemi importanti non sono risolti».

CINA La Chiesa sotterranea sfida la polizia cinese



Sfidando la polizia, più di mille cattolici si sono radunati nella chiesa di Wuqiu, a Zhengding, per celebrare la messa nel giorno dell'Assunta insieme a mons. Giulio Jia Zhiguo (nella foto), agli arresti domiciliari e sotto controllo 24 ore su 24. Lo rivela "Asianews", che spiega che il Governo di Pechino, timoroso di creare cattiva pubblicità durante le Olimpiadi, ha permesso al vescovo Jia Zhiguo di celebrare il rito, senza che la polizia intervenisse.

SOLDATI USA IN IRAQ Rice: «Siamo molto vicini a un accordo»

La segretaria di Stato americana Condoleezza Rice, giunta ieri a sorpresa a Baghdad, ha detto che rispetto al futuro status delle truppe americane in Iraq si è «molto vicini ad un accordo». I negoziati sul Sofa (Status of Forces Agreement), che si sarebbero dovuti concludere a fine luglio, proseguono e si concentrano sul calendario per il ritiro dall'Iraq e la fine dell'immunità per i dipendenti di società private di sicurezza.

LIBIA È mistero sul ritiro del figlio di Gheddafi



Seif al Islam (nella foto), il figlio di Gheddafi di cui si ipotizzava la successione al padre alla guida della Repubblica popolare libica, ha annunciato all'improvviso di volersi ritirare dalla vita politica, in un discorso che avrebbe tenuto davanti a 800 studenti. Ma sulle sue parole c'è un mistero creato dalla stampa araba in cui alcune tv satellitari riportano le frasi sul ritiro, mentre un'agenzia di Stato libica ha diffuso un testo simile in cui Seif al Islam non parla mai di volersi mettere da parte.

FILIPPINE Dialogo interrotto con l'Islam radicale

Il Governo delle Filippine ha bloccato un accordo che era stato concordato con i ribelli del Fronte islamico di liberazione moro (MILF) a causa del crescere degli scontri nel Paese. L'accordo di pace era stato bloccato dalla Corte Suprema in seguito ad un appello sollevato da gruppi cristiani che musulmani per provarne l'incostituzionalità. A causa del mancato accordo, la violenza provocata dai radicali musulmani ha portato alla morte oltre 40 persone.

MOSCA RICATTA LA NATO

Aut aut: «Con noi o contro...»

MOSCA (ATS/RED) Dopo giorni di braccio di ferro tra Mosca e Washington ieri è giunta la notizia che la Russia ha deciso di sospendere tutte le attività di cooperazione militare con i Paesi della NATO. «Prendiamo atto della decisione della Russia», ha detto una portavoce dell'Alleanza atlantica, aggiungendo di non avere informazioni sulle conseguenze di questa decisione e se riporterà anche gli accordi già stabiliti. Mosca non intende chiudere tutte le porte nelle sue relazioni con la NATO, ma tutto dipenderà dalle scelte dell'Alleanza tra il regime georgiano e la partnership con la Russia: parola del ministro degli esteri Sergei Lavrov che, di fatto, impone un ricatto ai Paesi dell'Alleanza atlantica. O con noi, o contro di noi: «Non stiamo chiudendo le porte», ha dichiarato Lavrov da Sochi, sul Mar Nero, dove ieri si è tenuto un vertice con il presidente siriano Bashar al Assad, «tutto dipende dalle priorità della NATO: se preferiscono sostenere il regime fallimentare di Saakashvili alla partnership con la Russia, non sarà colpa nostra». Nell'incontro tra il presidente russo Dmitri Medvedev e l'omologo al Assad, questi si è schierato con Mosca al punto che Medvedev si è prontamente offerto di vendere nuovi armamenti a Damasco, in particolare i lanciamissili Iskander, con grande preoccupazione di Israele. La Russia intanto continua a rilento il ritiro dai territori georgiani promettendo di ultimarlo entro oggi, anche se il Cremlino ha preannunciato che un ritardo di 10 giorni. Una dichiarazione che ha irritato la Casa Bianca, dalla quale minacciano che se non verranno onorati gli impegni assunti, «ci saranno conseguenze».

INCIDENTE AEREO IN SPAGNA

Dopo la tragedia si indaga sulle probabili cause

MADRID (ATS) È di 153 morti e 19 feriti, alcuni in gravi condizioni, il bilancio finale delle vittime dell'incidente avvenuto mercoledì all'aeroporto madrileno di Barajas. Sulla tragedia per la quale anche papa Benedetto XVI si è detto «profondamente addolorato», si hanno ancora poche certezze a cominciare dalle possibili cause. I tecnici hanno comunque recuperato le due scatole nere dell'apparecchio, che saranno esaminate rapidamente; l'unica certezza riguarda il fatto che si tratta di un incidente, come hanno confermato fonti governative spagnole scartando qualsiasi ipotesi di attentato terroristico. Il quotidiano britannico "The Times" riporta inoltre che nei giorni precedenti erano stati cancellati per problemi tecnici due voli dello stesso apparecchio che aveva quindici anni di servizio, età non eccessiva per un aeromobile regolarmente sottoposto a manutenzione. L'Md82 della Spanair aveva chiesto assistenza tecnica pochi minuti prima del decollo: stando a quanto pubblica il quotidiano spagnolo "El País" il comandante del volo, Antonio Luna, era già arrivato in testa alla pista per effettuare il decollo quando ha deciso di rientrare al gate di partenza, per motivi che non sono stati resi noti; fonti della compagnia parlano di un guasto a un sensore di temperatura esterna, altre di problemi a un motore; sta di fatto che il problema doveva essere sufficientemente grave da rientrare nella categoria "no go", ovvero tale da impedire il decollo a giudizio del comandante. La famiglia Dc-9/Md80 rimane una delle più popolari e affidabili nel trasporto a medio raggio: a decretarne il pensionamento presso molte compagnie sono i consumi, superiori agli apparecchi di ultima generazione. Proprio questo è il motivo che ha spinto la Spanair, di proprietà del vettore scandinavo Sas, a decidere di pensionare 15 degli Md82 dei 36 di cui dispone (non è noto se l'apparecchio incidentato facesse parte del lotto) una volta scaduto il contratto di leasing: parte di un piano di ristrutturazione che prevede la chiusura di cinque basi e soprattutto 3 mila esuberanti, circa un terzo del personale. L'incidente di ieri potrebbe costituire in effetti il tracollo per una compagnia aerea che pur essendo la seconda in Spagna per numero di passeggeri trasportati si trova in grave difficoltà finanziaria tanto che 14 mesi fa venne messa in vendita ed offerta alla principale concorrente, la compagnia di bandiera spagnola Iberia, senza che venisse raggiunto un accordo sul prezzo. Ieri intanto sono giunte le prime testimonianze dei superstiti, tra cui quello di Ligia, uscita completamente illesa e che racconta che ha vissuto «come dentro un sogno, mi sembrava di essere in una specie di fiume, credo di essermi svegliata per le esplosioni, io ero a terra e vedevo gente, fumo».